

La Circostrizione Estero

Mauro Bafile

Coraggio e fermezza. Forse, anzi soprattutto, onestà intellettuale. Il premier Enrico Letta ha sorpreso tutti. Stanco dei diktat e dei ricatti, ha rifiutato compromessi di comodo e mostrato coerenza, una virtù rara nella politica italiana - e ci sia permesso di dirlo con franchezza, non solo in quella italiana -. Così ha capito che era necessario ottenere un chiarimento dal Parlamento. E il chiarimento c'è stato. Nessun capolinea. Il suo esecutivo è stato riconfermato, senza se e senza ma. Dal confronto il governo Letta è uscito rafforzato e con una maggioranza diversa. Così è stata evitata la crisi; quella crisi che tutti paventavano e che avrebbe avuto risvolti drammatici sia per l'economia del Belpaese, che presenta ancora un encefalogramma piatto, sia per l'Unione europea, la cui ripresa è ancora assai debole e precaria. Concavo e convesso. Il Cav, che aveva provocato la crisi calpestando la dignità dei propri ministri, ha fatto dietrofront. E tra dubbi e incertezze, indecisioni e perplessità, 'stop and go', alla fine ha spiazzato tutti. Con un salto da vero acrobata ha votato la fiducia. Una fiducia che era comunque nei numeri. La mossa è costata cara all'ex premier. Di fatto, gli è costato il partito, ora dilaniato dalle lotte interne tra 'falchi' e 'colombe'; tra 'radicali' e 'moderati'. Il Pdl, oggi, è diviso tra mille contraddizioni. Scongiurato il pericolo di una crisi politica, che dentro e fuori del Belpaese nessuno voleva, tocca ora analizzare le mosse che dovrà fare il nuovo governo e quali saranno le conseguenze per le nostre comunità all'estero.

(Continua a pagina 6)

La votazione a maggioranza per proporre all'assemblea di Palazzo Madama la decadenza da senatore

La Giunta: "Sì alla decadenza" Berlusconi: "Decisione indegna"

Berlusconi: "Democrazia colpita al cuore". Bufera per parole di Crimi su Facebook, Grasso: "Inqualificabile e offensivo". Crimi: "La vicenda di Fb prova che la parabola di Berlusconi è finita". L'ultima parola al Senato

ROMA - Per Enrico Letta il voto di fiducia di due giorni fa ha sancito la netta distinzione tra la vicenda giudiziaria di Silvio Berlusconi e la vita del governo. Ma alla Giunta che ha proposto la decadenza da senatore, il Cavaliere replica con i toni di sempre. Parla di "decisione indegna", di "ferita alla democrazia", di "violazione dello Stato di diritto". Una decisione, incalza Berlusconi, frutto della volontà di eliminare per via giudiziaria l'avversario politico. E 'falchi' del Pdl tornano all'attacco. Dice Sandro Bondi: - Come possiamo assistere alla defenestrazione del presidente Silvio Berlusconi da parlamentare per mano di un partito, il Pd, con il quale collaboriamo in Parlamento e al governo. In Giunta le cose sono andate come previsto: 15 a 8 per la decadenza. Numeri della vigilia rispettati. Il secondo round, quello definitivo, si giocherà nell'aula del Senato, attorno alla metà di ottobre.

(Servizio a pagina 3)

RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO

La voce delle istituzioni: Cristina Ravaglia e Claudio Micheloni



(Servizio a pagina 2)

CHIEDE GIUSTIZIA

Processo Condor: L'Italia sarà parte civile

ROMA: "La decisione assunta in queste ore da parte del Presidente del Consiglio Enrico Letta di formalizzare la richiesta di costituzione di parte civile dell'Italia nel cosiddetto "Processo Condor", che si aprirà a Roma il prossimo 11 ottobre, costituisce un gesto di sensibilità e di responsabilità istituzionale salutato con grande soddisfazione dalle associazioni per i diritti civili, italiane e latinoamericane, e dai familiari delle vittime che hanno voluto questo processo e che non hanno mai smesso di rivendicare "verità e giustizia" per i propri cari, cittadini italiani "desaparecidos", assassinati, torturati, incarcerati".

(Continua a pagina 6)

VENEZUELA



Martedì il presidente Maduro chiederà poteri speciali all'An

CARACAS - Il dado è tratto. Salvo ripensamenti d'ultim'ora, che appaiono molto improbabili, il presidente della Repubblica, Nicolò Maduro, si recherà martedì all'Assemblea Nazionale per chiedere formalmente gli siano concessi poteri speciali per legistare in materia di sicurezza e per fronteggiare quella che ritiene sia una "guerra economica" dichiarata dalle frange più estremiste dell'Opposizione.

- La Patria - ha detto il capo dello Stato - non merita questa guerra economica. Ed io mi sto preparando ad affrontarla.

(Servizio a pagina 5)

SPORT



Hamilton domina la prima giornata

OBAMA NON VA IN ASIA

Muro contro muro su shutdown

(Servizio a pagina 7)

Rapporto Italiani nel Mondo tra rete consolare, nuove migrazioni, collegio estero e cittadinanza

La voce delle istituzioni: Cristina Ravaglia e Claudio Micheloni

Stefania del Ferraro

ROMA. - "Uno strumento di grandissima importanza ed utilità". Così l'Ambasciatore Cristina Ravaglia, Direttore Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie ha definito il Rapporto Italiani nel Mondo 2013, presentato oggi a Roma dalla Fondazione Migrantes, alla presenza del senatore Pd Claudio Micheloni, presidente del Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero del Senato. L'Ambasciatore Ravaglia è stata invitata ad intervenire sul tema della rete consolare all'estero e lo ha fatto partendo dai dati ("impressionanti") contenuti nell'ultimo Annuario Statistico del Ministero degli Esteri: "200 uffici consolari nel mondo", "95 milioni di euro investiti in assistenza per italiani all'estero in viaggio o in difficoltà o situazioni di emergenza". "L'Italia - ha enfatizzato Ravaglia - è uno dei pochi Paesi che gestisce un'assistenza così capillare nei confronti dei suoi connazionali all'estero. Stanziamo diversi milioni di euro per indigeni o italiani in situazione di necessità, anche per coprire le spese legali". Quanto ai servizi consolari, vengono rilasciati "più di 200mila passaporti e 70mila carte d'identità"; in merito ai corsi di lingua "gli enti gestori hanno a che fare con 300mila studenti in tutto il mondo" e notevole è il fatto che se è vero che "dal 2007 le risorse sono diminuite del 60 per cento, è anche vero che siamo riusciti a mantenere la diminuzione degli studenti al 30 per cento". Quanto al voto all'estero, "per le ultime politiche del mese di febbraio abbiamo spedito 3 milioni e mezzo di plichi elettorali in tutto il mondo".

Dopo questa rassegna, Ravaglia ha puntato l'attenzione sui contenuti del Rapporto che "dà voce soprattutto alle nuove mobilità". Non di cervelli in fuga ha parlato, ma di "cervelli in movimento".

"La rete consolare - ha proseguito - interagisce anche con queste nuove mobilità". Due le difficoltà principali incontrate: "le risorse calano di fronte a necessità di servizi in continua crescita per cui si rende necessario adattare la resa dei servizi ad un mondo in movimento"; in secondo luogo: "la mobilità internazionale è un fenomeno che esula dagli strumenti tradizionali di rilevamento e assistenza: dobbiamo pertanto applicare nuovi approcci". "Oggi - ha sottolineato - dobbiamo parlare di molteplici migrazioni: c'è l'emigrazione tradizionale, ovvero gli iscritti

contatto: tra questi nuovi italiani mobili ci sono ad esempio i giovani che usufruiscono delle borse Erasmus. Giovani che alle scorse politiche avrebbero voluto votare ma non hanno potuto a causa di una normativa datata". Parola d'ordine in questo contesto è allora "riflettere su come rivedere i servizi per gli italiani all'estero". Una risposta potrebbe anche venire, ha suggerito ancora il Direttore generale, dagli Accordi di Vacanza - Lavoro, "strumento che al Mae stiamo sviluppando e che non intendiamo trascurare". Molte dunque le sfide ancora aperte. "Per il mondo dell'emigrazione

missionari e delle pastorali "punto di riferimento di straordinaria importanza per tante famiglie di italiani emigrate", il senatore del Pd eletto all'estero ha ricordato il suo impegno votato a "suscitare l'interesse negli italiani all'estero per la madre patria". Secondo Micheloni "dobbiamo lavorare con onestà intellettuale per scardinare tante incrostazioni e tante abitudini". "Quando parliamo di nuove migrazioni - ha proseguito - dobbiamo ricordare che i nuovi emigrati non fanno ciò che abbiamo fatto noi: per questo dobbiamo comunicare la nostra storia, il nostro bagaglio, spiegare



all'Aire, i residenti storici; ci sono poi le seconde e terze generazioni nate nel Paese che li accoglie e che dimostrano un interesse per l'Italia di tipo culturale, linguistico, di scambio; c'è poi la nuova mobilità internazionale che richiede adeguamento di termini e normativa". Una nuova mobilità che "cerca strumenti di aggregazione diversi da quelli offerti dalla tradizione dei Comites o del Cgie: difficilmente i giovani si ritrovano in queste forme di aggregazione". Come intercettarli? "Utilizzando i social media - ha proposto l'ambasciatore Ravaglia - e tutte le nuove forme di

tradizionale - ha chiosato Ravaglia - occorrono servizi buoni, aggiornati, funzionali, un'informatizzazione progressiva; per gli emigrati di II o III generazione è necessario sviluppare forme di scambi, di attrazione, di partecipazione, di valorizzazione. Occorre infine identificare le esigenze dei migranti temporanei, iscritti o non iscritti all'Aire in ogni caso assistiti all'estero, se ne fanno richiesta". La parola è passata infine al Sen. Claudio Micheloni, Presidente del Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero del Senato. Dopo i ringraziamenti all'operato storico dei

che l'integrazione di oggi non è un fatto scontato, ma il frutto di un'opera del passato. Da qui è utile creare un anello di congiunzione, e non di sovrapposizione". "Dovremmo capire - ha esortato - che si agisce in sinergia, mettendo insieme queste due realtà, aiutandoci con le politiche e con le poche risorse che abbiamo. Solo così faremo ciò che i nostri genitori hanno fatto: servire il nostro Paese. Altrimenti si creano due mondi che non si parlano e che non si conoscono". Sul tema emigrazione nel senso più strettamente politico, secondo il senatore Pd permangono luci



e ombre. "Il Mae - ha detto - è come un iceberg: ha una punta emersa che è la nostra eccellenza, invidiata all'estero, rappresentata dalla grande capacità della nostra diplomazia. Il problema sta nella parte sommersa" dove si appoggia un dialogo, quello tra parlamento e governo, che non sempre funziona, specie in materia di revisione di spesa: una revisione proposta dalla commissione incaricata dal Governo Terzi, che ha sancito la nota rimodulazione della rete consolare. Per questo, ha annunciato Micheloni, " presenteremo un disegno di legge di delega al Governo che si propone di intervenire nella Riforma del Mae sulla rete diplomatica secondo i criteri del Rapporto presentato da detta Commissione: il Rapporto viene tuttavia letto nella sua integrità". Secondo Micheloni "si tratta di un problema di scelta di fondo: se le risorse sono queste come le usiamo? Con questo disegno di legge di delega che depositiamo oggi o domani, dimostriamo che è possibile lavorare diversamente con le stesse risorse. Il discorso è: - ha sottolineato ancora - meno diplomazia più servizi: l'Italia ha bisogno di servizi che possono essere offerti diversamente da come intende gestirli oggi il Mae". Questa la promessa del senatore: "ci confronteremo in Senato sulla questione". In tema di voto all'estero Micheloni ha ammesso di non sapere "come andrà a finire", e ha confessato di

intuire che "con le riforme costituzionali che si faranno in questa legislatura il voto all'estero ha poche possibilità di sopravvivenza". Ribadendo la convinzione che alla base della volontà di eliminare il diritto di voto all'estero non vi sia soltanto una buona dose di provincialismo tutto italiano, ma soprattutto "una responsabilità nostra della vicenda, di chi ha gestito la questione, dei partiti politici che hanno visto nella circoscrizione estero solo seggi da assicurarsi ad ogni costo e con qualunque mezzo", il senatore ha ammonito: "se facciamo finta che queste cose non siano successe abbiamo poche possibilità di interloquire con il Governo e di far capire che questo non è un problema solo italiano". Invocando "chiarezza", Micheloni si è rivolto quindi ai rappresentanti del Cgie presenti in platea, chiedendo di non continuare a chiudere gli occhi, ma di fare qualcosa per sanare il problema. "Se si toglie il collegio estero - ha sintetizzato - chi ci rimette non è l'emigrazione, ma questo Paese che, continuando con i suoi errori, taglia i rapporti con una fonte economica straordinaria". Infine, un accenno al tema della cittadinanza, sul quale "abbiamo portato avanti un bel po' di lavoro". Nello specifico "ci sono due cose da fare: essere chiari nelle richieste in materia di ius soli" e "mettere al centro delle questioni la possibilità di una cittadinanza europea materiale".

LA SCHEDA

Le svolte del Cav: un ventennio di sigle

ROMA - Dal 1994 al giorno del 'giudizio', attraverso tante sigle e tanti nomi. A guardarla ora, dopo la proposta per l'Aula del Senato a favore della sua decadenza da senatore, la cronologia del Cavaliere è un susseguirsi di svolte. Solo da pochi giorni il Cav aveva rispolverato la "creatura" con cui esordì alla politica, Forza Italia. Un "ritorno al futuro", come aveva detto. Una riscoperta delle origini, dopo la svolta del 'predellino' e, ancor prima, un alternarsi di simboli e formule 'azzurre', sulla scheda elettorale.

FORZA ITALIA - Di ispirazione calcistica, il nome del partito scelto da Berlusconi per la sua discesa in campo nel 1994. Il 'brand' viene testato dagli esperti di comunicazione con una serie di manifesti che invadono le città italiane nel 1993. Nel simbolo domina l'azzurro (anch'esso richiama la maglia della nazionale) e il tricolore. I parlamentari di FI per anni vengono chiamati 'azzurri'. E il simbolo ha lunga vita: va in pensione solo nel 2009 con il congresso di nascita del Pdl. Ma non passa molto, prima che il Cavaliere manifesti una certa nostalgia per il nome che lo ha accompagnato per tre lustri e nel luglio 2012 (nemmeno un anno fa) alla Bild anticipa la volontà di rispolverare Forza Italia. DUE POLI PER UN'ALLEANZA - Alle elezioni del 1994, il Cavaliere si presenta con due alleanze. Al Nord Forza Italia corre con la lega Nord e il cartello elettorale si chiama 'Polo della libertà'; al Sud il partito di Berlusconi si presenta con Alleanza Nazionale sotto le insegne del 'Polo del buon governo'.

LA CASA DELLA LIBERTÀ - Superato lo choc del 'tradimento' della Lega e della vittoria del centrosinistra, Berlusconi ripropone l'alleanza con Bossi e Fini alle elezioni del 2001. Il nuovo nome dell'alleanza è 'Casa della libertà'.

POPOLO DELLA LIBERTÀ - Il 18 novembre 2007, dopo un comizio a Piazza Duomo, dal predellino di un'automobile il Cavaliere annuncia la nascita di un partito di tutto il centrodestra. Il nome, Popolo della libertà, viene scelto attraverso un referendum che si svolge nei gazebo. Il congresso fondativo, che celebra la fusione tra Forza Italia e Alleanza nazionale, si svolge dal 27 al 29 marzo 2009.

IL PREDELLINO-BIS - Nel periodo della crisi e dopo la caduta del quarto governo Berlusconi, più volte viene attribuita al leader del centrodestra la volontà di una nuova svolta, un 'predellino-bis'. Dall'interno del Pdl trapelano notizie di studi per un nuovo nome e un nuovo simbolo. Ma alle elezioni del 2013 sulla scheda c'è ancora il Pdl. Pochi mesi dopo il voto, però, il 28 giugno, arriva l'annuncio ufficiale della svolta:

- Il Pdl - dice il fondatore di Fi in un'intervista tv - resterà come coalizione dei partiti di centrodestra: Forza Italia ne farà parte e temo che sarò ancora chiamato ad essere il 'numero 1'.

- IL RITORNO MANCATO A FI - Berlusconi i 'falchi' annunciano più volte tra settembre e ottobre la nascita formale di Fi. La trasformazione formale del Pdl in gruppo Fi non avviene sia per l'opposizione dei moderati, sia per il braccio di ferro che si ingaggia sulla fiducia al governo Letta dopo l'annuncio a sorpresa delle dimissioni dei ministri. E' cronaca delle ultime ore. La 'rinascita' di Fi non c'è, almeno a livello parlamentare, è per il suo leader si propone, dopo la sentenza Mediaset e il voto in giunta, la decadenza dallo scranno di Palazzo Madama

La votazione si svolge in un clima incandescente: via libera alla decadenza con 15 'sì' e 8 'no'. Schifani contesta i senatori del M5S. Dario Stefano: "Il regolamento è stato rispettato"

Giunta: "Sì alla decadenza" Cav e Pdl non ci stanno: "Colpita la democrazia"

ROMA - Dopo quasi sei ore di camera di consiglio, la Giunta per le Immunità del Senato con 15 "sì" e 8 "no" dà il primo via libera alla decadenza di Silvio Berlusconi dal mandato di parlamentare. Il Cav non incassa in silenzio e passa al contrattacco.

- E' una decisione indegna - sbotta - vogliono eliminarmi, è stata colpita al cuore la democrazia. Ricorremo alla Corte Europea.

Anche il Pdl sale sulle barricate. E lo fa con dichiarazioni di fuoco, pur non agitando più lo spauracchio delle dimissioni di massa. Il capogruppo Renato Schifani contesta i senatori del M5S che durante la riunione della Giunta twittano contro l'ex premier e se la prende con il presidente del Senato Piero Grasso per non aver sospeso la seduta.

A far andare la tensione alle stelle in un clima già arroventato ci si mettono, infatti, i senatori grillini Vito Crimi e Mario Michele che, durante i lavori della Giunta, postano su Fb e twitter foto e messaggi facendo andare i piediellini su tutte le furie. Giarrusso "consegna" ai social network la foto di lui ai banchi della Giunta che sorride accanto alla collega Serenella Fucksia. Mentre Crimi opta per l'immagine di un poster con la scritta "Silvio non mollare" per fare illazioni sullo stato di salute di Berlusconi e su ipotetiche disfunzioni gastro-intestinali del leader Pdl.

Le reazioni sono furibonde. Schifani e poi Brunetta chiedono che si sospenda immediatamente la Camera di Consiglio. E tra i parlamentari del centrodestra si alza un coro di condanna. Il presidente della Giunta Dario Stefano però va avanti. I tweet di Crimi e Giarrusso, spiega a fine seduta, non sono stati "un motivo sufficiente" a stoppare i lavori. Anche perché Crimi si è difeso dicendo di averli trasmessi prima della camera di consiglio durante la quale si deve

Stampa estera: Berlusconi, verso la fine di un'era

ROMA - "Silvio Berlusconi a un passo dal suo esilio politico". L'ok alla decadenza da senatore del Cavaliere sancito dalla Giunta delle immunità del Senato irrompe sui media mondiali, che interpretano la decisione come un ulteriore passo verso la fine politica dell'ex premier. E dalla Germania agli Usa i principali quotidiani elencano le "drammatiche vicende" che hanno colpito questa settimana il Cavaliere e sottolineano: la fine di un'era è vicina.

In Gran Bretagna il Financial Times nota come la decisione della Giunta sia "un ulteriore colpo" per il cavaliere dopo "la rivolta del suo partito" mentre il Daily Telegraph presentava il voto titolando "L'inizio della fine per Berlusconi?". In Francia "Berlusconi probabilmente fuori dal Senato?", si chiede Le Figaro raccontando l'esito del voto. Voto che, per Le Monde "non ha destato sorprese" ma che giunge a soli due giorni dall'"umiliante voltafaccia politico al quale l'ex premier è stato costretto da una fronda" del suo partito.

In Germania la Spiegel, in un lungo articolo intitolato "La fine dell'era Berlusconi" si sofferma sul "crollo del potere" del Cavaliere in Italia elencandone le cause: "il Senato vuole sbarazzarsi di lui, la minaccia degli arresti domiciliari, la lacerazione del suo partito". "La fine di Berlusconi, questa volta potrebbe essere vera" è il titolo del Die Welt secondo il quale "la liberazione dell'ostaggio Italia da Berlusconi cambierà la cultura politica". Duro anche il titolo della Bild - "Berlusconi è politicamente morto? - che con un gioco di parole, scrive: "Big bang al posto di bunga-bunga...". Suddeutsche Zeitung titola "La cacciata di Berlusconi si avvicina" e annuncia che "ben presto, la plenaria del Senato decreterà la fine del futuro politico" del Cavaliere.

Anche sui media iberici la notizia del sì alla decadenza da parte della Giunta è in evidenza. Con El Pais che sottolinea la settimana nera del Cavaliere ipotizzando che "la caduta del Governo e la convocazione di nuove elezioni fosse, forse, la sua ultima opportunità". Negli Usa il Wall Street Journal titola "La Giunta del Senato vota a favore dell'espulsione di Berlusconi" e osserva come il voto sia giunta al termine di "una drammatica settimana" per il Cavaliere, alle prese anche con i dissidi interni. E Berlusconi, scrive il foglio americano, "non può ignorare a lungo il crescente malcontento verso il suo stile dispotico e il potere in aumento dell'ala moderata" del Pdl. E la notizia della Giunta, che Oltreoceano irrompe su Cnn e Washington Post, è in evidenza anche sui principali media sudamericani. Mentre l'emittente panaraba Al Jazeera in apertura del sito scrive: "Berlusconi un passo più vicino al suo esilio politico".

mantenere il più assoluto riserbo. Stefano stigmatizza l'accaduto:

- Chi è nelle istituzioni dovrebbe evitare di creare frizioni.

Ma non calca la mano: lui è ancora il relatore e non vuole dare giudizi. Il portavoce di Piero Grasso,

Alessio Pasquini (Grasso è ad Assisi con il Papa), è più duro. Definisce il gesto "inqualificabile e gravemente offensivo" e annuncia l'apertura di un'istruttoria che viene salutata con favore da Schifani. Twitter a parte, il clima in Giunta

non viene descritto come teso visto che ci si abbandona a qualche goliardia, sempre con Giarrusso come protagonista. Si racconta, infatti, che gli sia stato fatto credere, dopo che era rientrato dalla toilette, che il voto nel frattempo ci fosse già stato e che solo di fronte alla sua reazione sconcertata, si sia ammesso che si trattava di uno scherzo. Al voto comunque si arriva davvero, sia sulla decadenza, con 15 sì e 8 no, sia sui 5 punti del ricorso di Berlusconi che vengono votati uno a uno ma con maggioranze lievemente diverse.

Stefano esce e legge il "verdetto" di fronte a decine di cronisti e cameramen che "assediano" palazzo Madama dalle 8 di stamattina. Il regolamento è stato rispettato, assicura. La legge Severino è stata applicata e il Cav deve decadere. Almeno, questa è la proposta che i "commissari" faranno all'Aula dopo che lui avrà messo a punto la relazione che dovrà avere ancora un passaggio formale in Giunta. Poi toccherà all'Assemblea dire la parola definitiva con uno scrutinio che, a norma di regolamento, dovrebbe essere segreto (riguarda la persona), ma che Pd e M5S vorrebbero palese.

Schifani parte al contrattacco.

- La decisione è squisitamente politica - assicura. E l'istruttoria interna annunciata dalla presidenza del Senato dovrà essere fatta. Berlusconi resta comunque "l'unico leader del centrodestra". E il Cavaliere, che in seduta pubblica non aveva fatto parlare neanche i suoi avvocati, alla fine esplode:

- Quando si viola lo stato di diritto si colpisce al cuore la democrazia. I "suoi" al Senato però, nonostante le dichiarazioni al vetriolo, off the record assicurano che di dimissioni di massa non se ne parla più.

- Dopo che lui ha consegnato il partito nella mani di Alfano ora puntiamo solo al congresso

LA REAZIONE

Cav prima sconfortato poi la rabbia

ROMA - Le notizie che arrivano dal Senato dove la giunta per le Elezioni ha votato a favore della sua decadenza da senatore, non colgono di sorpresa Silvio Berlusconi impegnato a palazzo Grazioli in un incontro fiume (tre ore circa) con Angelino Alfano ed i 2 capigruppo del partito alla ricerca di una mediazione per evitare la spaccatura del Pdl. Avvertito dai suoi collaboratori dell'esito della votazione a palazzo Madama, l'ex capo del governo non avrebbe mostrato nessuna sorpresa.

- Ormai non posso più avere fiducia nella giustizia - sarebbe stato il commento a caldo dell'ex premier che poi ha trasferito tutta la sua rabbia, nonostante il verdetto atteso, in una nota al vetriolo in cui ribadisce quello che ormai da mesi dice in privato: il voto costituisce "un colpo al cuore della democrazia", una "decisione indegna" il cui obiettivo era "quello di eliminare l'avversario politico".

Che l'esito fosse più che scontato lo dimostra la batteria di comunicati del Pdl arrivati pochi minuti dopo la decisione della giunta. Sulla vicinanza al Cavaliere si ricomponne l'unità del partito così come sulla speranza che in Aula a



scrutinio segreto possa arrivare la sorpresa con un ribaltamento del verdetto. Qualche sfumatura solo in alcune dichiarazioni dell'ala cosiddetta 'lealista' in cui si punta il dito contro il

Partito Democratico senza però mai mettere in discussione il governo.

Certo, ai suoi fedelissimi, l'ex capo del governo non ha nascosto l'amarrezza e soprattutto la convinzione del disegno politico messo a punto per eliminarlo definitivamente dalla scena politica.

- Che senso aveva andare in giunta - è il ragionamento fatto con i suoi uomini - solo per subire un'ennesima umiliazione. Quello che penso è nella memoria difensiva depositata in cui abbiamo ricsusato i giudici chiedendo la revisione del processo.

La partita si sposta ora all'aula del Senato chiamata ad esprimersi sulla decisione della giunta. E se il Cavaliere aveva già deciso da tempo di non intervenire in Giunta, non è detto che possa cambiare idea per il passaggio finale. Nei piani dell'ex capo del governo infatti già da diverso tempo, e prima del caos legato alla tenuta di governo, c'era l'idea di tenere un intervento a Palazzo Madama, l'ultimo da senatore. Gli occhi sono ora puntati sulla Corte europea che a detta dell'ex capo del governo deve intervenire per ridare il giusto corso alla giustizia



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Arianna Pagano
Yessica Navarro

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Assistente de la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia

La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guacaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



Capriles "Me están amenazando"

FALCÓN- El dirigente de la Mesa de la Unidad Democrática y gobernador del estado Miranda, Henrique Capriles Radonski desde el estado Falcón, dijo que muchas personas le han preguntado por la supuesta investigación que le iniciarán para detenerlo, a lo que dijo que jamás se rendirá.

"Me preguntaban al llegar... y una mujer me dijo que estaba contenta porque yo no me he rendido, y me preguntaban si yo me iba a rendir porque me están amenazando que me quieren meter preso... yo jamás me voy a rendir", sentenció Capriles.

Además refirió: "Yo solo me pongo de rodillas ante el Jefe Supremo que es Dios, a ese si me le pongo de rodillas. Porque ellos, que han venido por acá, no se meten en los barrios

ni ven a la gente haciendo cola para comprar alimentos, no ven la problemática, el ocho de diciembre usted córtele la luz al gobierno".

Este viernes, Capriles, acompañó al candidato al municipio Miranda del estado Falcón, Víctor Jurado, a una caminata por Coro, desde donde reiteró la importancia de la organización popular de cara a los comicios municipales del 8-D. "Aquí en Coro ganamos el 14 de abril, porque el pueblo se organizó y cobró sus votos. Este 8 de diciembre tenemos que hacer que esta elección sea una gran oportunidad del cambio y eso solo lo podemos lograr con organización. Aquí no vamos a discutir si vamos o no vamos a votar. No esperemos la última semana para organizarnos, el municipio Miranda jamás será madurista".

El dirigente de la Mesa de la Unidad Democrática y gobernador del estado Miranda, Henrique Capriles Radonski desde el estado Falcón, dijo que muchas personas le han preguntado por la supuesta investigación que le iniciarán para detenerlo, a lo que dijo que jamás se rendirá.

"Me preguntaban al llegar... y una mujer me dijo que estaba contenta porque yo no me he rendido, y me preguntaban si yo me iba a rendir porque me están amenazando que me quieren meter preso... yo jamás me voy a rendir", sentenció Capriles.

Insistió en que las próximas elecciones municipales tienen carácter nacional. "Ellos vinieron para acá, pero no se metieron a los barrios, no conocen la problemática del pueblo. El pueblo dice que cuando los enchufados pasan por una calle y ven a las personas haciendo cola para comprar comida, se tapan los ojos. No bajan los vidrios del carro. El 8 de diciembre piensen en todos los problemas que ustedes están padeciendo, en los apagones, en la delincuencia, la falta de agua y córtenle la luz a este gobierno el 8 de diciembre. Eso de votar rojo, se acabó. Aquí tiene que venir un cambio. Aquí llevan años enchufados. Ellos enchufados y el pueblo sin luz. Yo les aseguro que a ellos nunca se les va la luz en su casa, porque tienen planta eléctrica en sus casas".

Saime y Cadivi

Se equiparan para combatir especulación cambiaria

Caracas- El director general del Servicio Administrativo de Identificación, Migración y Extranjería (SAIME), Juan Carlos Dugarte, expresó que el trabajo en conjunto con la Comisión de Administración de Divisas (Cadivi) para combatir los ilícitos cambiarios, se encuentra en fase de adecuación y equipamiento.

Señaló que junto a un equipo técnico de Cadivi se está evaluando la instalación de los capta-huellas que permitirán identificar a los usuarios cuando pasen por el puesto migratorio a la hora de viajar.

Dugarte, explicó que "se busca tener un enlace entre ambas instituciones, para que en el momento en que la persona pase por el puesto migratorio, se emita una señal o se indique a Cadivi, que esa persona ya pasó por el puesto migratorio; y es allí cuando Cadivi autorizaría el uso de la tarjeta de crédito en el exterior".

"Estamos en todo el proceso de adecuación y de compra de todos los equipos que hacen falta. Apenas los tengamos todos, serán instalados para su implementación", dijo.

El Director General del SAIME enfatizó que "se van a colocar en todos los puertos, aeropuertos y puestos fronterizos", y acotó que "la idea es que la persona tenga el mismo trato y tenga que pasar por este nuevo filtro, en cualquiera de las vías de entrada y salida del país".

Dugarte, hizo un llamado a los venezolanos y venezolanas "a que recapiten y reflexionen; los dólares tienen que servir para alimentar la economía del país, no para especular con ellos. Porque esos dólares que adquieren por medio de estas operaciones ilícitas, raspando las tarjetas de crédito, regresan a Venezuela y los venden a un precio elevado, lo que produce un alza exagerada del dólar".

DIPLOMACIA

EE.UU nombra nuevo agregado de negocios en Venezuela

Washington- El hasta ahora "número dos" de la embajada de EEUU en Venezuela, Philip Laidlaw, será el nuevo encargado de negocios tras la expulsión de la anterior encargada, Kelly Keiderling, y de dos funcionarios, anunció este viernes el Departamento de Estado.

"No hemos enviado a un nuevo encargado. Philip Laidlaw, como jefe adjunto de la misión, se convirtió en el nuevo encargado una vez que su predecesora abandonó Venezuela", confirmó en una rueda de prensa Marie Harf, una portavoz del Departamento de Estado.

Harf indicó también que EEUU cree que "una relación funcional con Venezuela interesa a ambos países". La relación, dijo la portavoz, está ahora centrada en la lucha antiterrorista y contra el narcotráfico y en el comercio bilateral.

"En eso estamos enfocados en estos momentos", agregó la portavoz.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposille dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	--

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Barril venezolano cierra en 98,99 dólares

El precio del barril de crudo venezolano cerró la semana en 98,99, 0,40 centavos por debajo del cierre de la semana anterior de 99,39 dólares, informó hoy el Ministerio de Petróleo y Minería de Venezuela.

Según el informe del organismo estatal, "durante la presente semana los precios de los principales crudos terminaron a la baja, afectados principalmente por los renovados temores sobre la demanda petrolera global ante la paralización parcial del gobierno federal de los Estados Unidos".

El reporte también indica que los precios del crudo se vieron afectados por "una amplia disponibilidad de suministro en el mercado".

Empresarios del turismo apoyan el captahuellas-Cadivi

Según Ricardo Cusano, presidente de Conseturismo, la medida nació de una antigua propuesta que hizo el propio sector empresarial y turístico al Gobierno, que ha decidido implementarla en los próximos meses.

"El uso de las captahuellas por parte de Cadivi, al momento de abordar es una propuesta que nació de las líneas aéreas. Aplaudimos las medidas para controlar el mal uso de ese tema del cupo Cadivi", dijo. Cusano cree que los "raspa-tarjetas" han perjudicado a los que sí aspiran viajar. No obstante, cree que son personas que aspiran multiplicar su ingreso y proteger su patrimonio en monedas extranjeras.

"No puede ser que se culpe a las aerolíneas de vender sólo las tarifas costosas, las aerolíneas comienzan a vender los boletos más baratos del vuelo que a medida que se va llenando se va poniendo más caro. Sí puede ser que una línea esté haciendo eso, pero no son todas", argumenta Cusano.

Admite la distorsión en la venta de boletos "muy grande" producto de una gran cantidad de motivos. Una de ellas es "el gran diferencial entre el dólar oficial y el innombrable, que ha hecho que la gente haga uso del dólar preferencial para hechos ilícitos".

Machado: Venezuela no aguanta tres años de socialismo

Buenos Aires- La diputada María Corina Machado en entrevista con Infobae TV en Argentina destacó que Venezuela necesita un cambio de modelo urgente y resaltó que las elecciones del 8 de diciembre son fundamentales para ir consolidando el proyecto hacia un mejor país.

"Los venezolanos estamos muy claro que el país no aguanta seis años, ni tres, en esta dirección. Venezuela necesita un cambio de modelo, esto va más allá de un cambio de gobierno, esto nos involucra a toda la población no solamente a la dirigencia política, ahora estamos enfrentando una neo-dictadura, un régimen sin escrúpulos, dispuesto hacer cualquier cosa por permanecer en el poder y con vinculaciones muy peligrosas con grupos irregulares" denunció Machado.

Copei exige devolución de tierras expropiadas

Roberto Enríquez, presidente del Partido Socialcristiano Copei, entregó este viernes un documento en la sede de la Procuraduría General de la República donde le piden al procurador encargado que devuelva las tierras y las empresas expropiadas a sus antiguos dueños para que vuelvan a producir.

Enríquez dijo que el problema por el cual atraviesa Venezuela es la falta de producción en el campo. En el sector empresarial colocó como ejemplo las intervenciones en empresas como Lácteos Los Andes y Aceites Diana, las cuales fueron expropiadas y "ahora no producen".

Anunciaron una protesta para el próximo 12 de octubre en los 365 municipios del país denominada "Ollas Vacías".

Dos buques tanque se incorporaron a la flota petrolera

Este viernes atracó en el Complejo Industrial José Antonio Anzoátegui el primer buque con capacidad de transportar 2 millones de barriles de petróleo, informó el ministro de Petróleo y Minería y presidente de Petróleos de Venezuela (Pdvsa), Rafael Ramírez.

El tanquero forma parte un grupo de cuatro buques que Venezuela construye de la mano de China. Además del Ayacucho, se tiene prevista la llegada del buque Boyacá para el próximo mes de noviembre; el Carabobo en mayo de 2014 y el Junín posteriormente. "Con estos tanqueros seguimos construyendo nuestra soberanía, estamos en capacidad de llevar nuestro petróleo a todos los confines del planeta", resaltó Ramírez.

"Yo me estoy preparando; preparéense. Que nadie se sorprenda de lo que viene", manifestó el mandatario nacional

Maduro solicitará el martes a la AN la Ley Habilitante

CARACAS- El presidente Nicolás Maduro anunció que el próximo martes 8 de octubre acudirá a la Asamblea Nacional para solicitar poderes habilitantes. "La patria no se merece esta guerra económica (...) Yo me estoy preparando; preparéense. Que nadie se sorprenda de lo que viene", manifestó el mandatario nacional.

"Vamos a derrotar de raíz todo el mal de la perversidad del sabotaje contra la vida económica del país", insistió Maduro, durante el acto de cierre del Gobierno de Calle Militar que se realizó en el Patio de Honor de la Academia Militar.

El jefe de Estado desestimó los rumores de que el gobierno no cuenta con recursos suficientes para cumplir con el pago de sueldos, salarios y utilidades de la administración pública.

"Están diciendo que no tenemos para pagar aguinaldos; Venezuela tiene recursos completos y garantizados para todo", aseguró el mandatario y añadió: "La patria tiene los recursos económicos para este año y para todos los años futuros".

Maduro anunció que este sábado habrá "un acto histórico en el Campo de Carabobo". Explicó que será "un acto de juramento, de



victoria, de compromiso jurado desde el alma, para enfrentar con nuevos métodos la guerra a la que quieren someter a nuestro pueblo". Advirtió nuevamente acerca de la existencia de una "guerra psicológica" contra el pueblo venezolano. "El nivel de guerra es tal que imitan la voz del comandante (Hugo) Chávez para decir que está vivo", condenó el Jefe de Estado. Señaló que de acuerdo con los resultados de varias encuestas, alrededor de 10% de la población cree que la grabación es verdadera y lamentó que se "juegue" con la fe de los venezolanos.

No mostró todo sobre

los diplomáticos de EEUU

El Primer mandatario se refirió también a la expulsión de los diplomáticos de Estados Unidos, Kelly Keiderling, Dave Mott y Elizabeth Hussmann y aseguró que su Gobierno "no mostró" todas las pruebas sobre lo que hicieron en Venezuela.

"Yo boté a esas tres piezas claves que dirigían el plan de guerra psicológica, eléctrica y económica contra nuestra patria y fue tan contundente el golpe que ustedes vieron cuando salio la ex encargada de negocio de Estados Unidos, Kelly Keiderling, torcida de la rabia y tuvo que reconocer todas las reuniones que hizo", expresó el mandatario nacional.

presó el mandatario nacional.

"Eso lo deberíamos repetir en cadenas de radio y televisión para que lean los ojos de esa mujer, sus gestos de desesperación, de rabia y prepotencia", agregó.

Aseguró que Keiderling tuvo que reconocer las supuestas reuniones que hizo con diversos sectores de la oposición "para curarse en salud porque si no lo reconocía, ellos sabían que yo puedo demostrar todo lo que hicieron".

"No lo hago por normas diplomática, por respeto. Uno tiene que tener respeto ante esa circunstancias por eso no le saco todo lo que tenemos", enfatizó.

POTENCIAN

Gobierno invierte 187 millones de dólares en producción agrícola

El ministro del Poder Popular para Agricultura y Tierras, Yván Gil anunció este viernes que el presidente Nicolás Maduro, aprobó 187 millones de dólares para potenciar la Gran Misión AgroVenezuela.

Gil explicó que la medida forma parte del impulso que el Ejecutivo le está dando al desarrollo agroproductivo de la nación, con el fin de vencer el modelo rentístico petrolero y promover la producción nacional.

La información la ofreció el titular de Agricultura y Tierras, durante una inspección que realizó en el Pdval del

sector Cotiza, en Caracas en compañía del ministro para la Alimentación, Félix Osorio.

"187 millones de dólares para la inversión en agricultura, el plan semilla, el lanzamiento del plan lácteos. Vamos a importar vientos para impulsar el Plan Nacional Cárnico como lo ha instruido el presidente Nicolás Maduro".

Asimismo, el titular para Alimentación expresó que el Gobierno Nacional, garantiza el abastecimiento de los principales productos alimenticios a través de las redes de distribución Mercal y Pdval, para hacer frente a la guerra

económica que generan algunos sectores de la derecha.

En este sentido, anunció que se están realizando 1120 operativos de distribución de alimentos a cielo abierto en todo el territorio nacional "ejecutando acciones estructurales para enfrentar la guerra económica que actualmente enfrentamos", sostuvo Osorio.

De igual manera informó que durante el mes de septiembre se expendieron 297 mil toneladas de alimentos a través del plan Mercal Obrero, y fueron atendidos 237 mil trabajadores pertenecientes a 501 instituciones.

MADAGASCAR

Farnesina conferma italiano tra le vittime

ROMA - La Farnesina conferma la nazionalità italiana di una delle vittime del linciaggio sull'isola di Nosy Be in Madagascar. Vicino a uno dei cadaveri carbonizzati la polizia locale ha rinvenuto un documento italiano, si precisa. Sei persone sono state arrestate in connessione all'aggressione, che ha provocato la morte, oltre che dell'italiano, di un francese e un malgascio. Il linciaggio è avvenuto a Nosy Be dopo il ritrovamento del corpo privo di vita e mutilato di un bimbo di otto anni. Lo hanno reso noto le autorità locali precisando che il corpo del bimbo è stato sepolto senza che potesse essere effettuata una autopsia.

- Non ci sono prove che il corpo sia effettivamente stato mutilato - ha spiegato il capo della gendarmeria di Nosy Be, Richard Ravalomanana. I due europei erano stati accusati da una folla inferocita di traffico d'organo e il malgascio, lo zio del bimbo ucciso, di averlo rapito.

A seguito dei "gravi disordini e fatti di sangue" che si sono verificati sull'isola di Nosy Be, la Farnesina, attraverso il sito Viaggiare Sicurisconsiglia "al momento" viaggi nell'area, "pur essendo la situazione dell'ordine pubblico in apparente via di normalizzazione".

DALLA PRIMA PAGINA

La Circostrizione Estero

Fermo restando che l'Italia soffrirà più di altre nazioni per superare le difficoltà economiche e che i provvedimenti del governo Letta avranno sicuramente risvolti pesanti sul budget destinato a noi, italiani all'estero; resta aperta la questione del "voto".

Uno degli obiettivi dell'attuale esecutivo è una nuova legge elettorale; una legge elettorale che permetta ai governi di governare. I saggi, stando a quanto denunciato dai deputati del Partito Democratico eletti all'estero, avrebbero già suggerito di sopprimere la circostrizione estero. Di fatto, senza privarci del voto ci condannano ad essere semplici spettatori. Insomma, ci degradano da attori a comparse, obbligandoci a votare non per i nostri rappresentanti, ma per i politici del Belpaese che poco o nulla sanno dei nostri problemi. Forse i saggi considerano che cancellando le nostre circostrizioni si potrebbero risparmiare fondi ed evitare i brogli elettorali. Nulla di più sbagliato. I brogli elettorali, ed in Venezuela ne sappiamo qualcosa, non sono figli delle circostrizioni ma di una modalità di voto - leggesi, voto per corrispondenza - che va migliorata. Anzi, modificata. Lo stesso dicasi delle spese che comporta ogni processo elettorale. Purtroppo, la sola azione dei nostri deputati e senatori non è sufficiente per contrastare una matrice di opinione ormai, a quanto pare, assai diffusa. E' necessario che le nostre comunità, se vogliono mantenere il "voto" e, quindi, la possibilità di avere una voce in Parlamento, facciano sentire la propria voce attraverso le istituzioni che le rappresentano: Cgie, Comites, associazioni, circoli e via di seguito.

In Venezuela, purtroppo, la nostra Comunità, almeno quella della circostrizione Consolare di Caracas, è praticamente orfana dei suoi rappresentanti eletti. Ed allora tocca ai Comites di Maracaibo e Puerto Ordaz insieme alla comunità organizzata - leggesi, Centri Italo-Venezolani, Case d'Italia, circoli, associazioni regionali e chi più ne ha più ne metta - farsi eco delle preoccupazioni della Collettività. Insomma, riscattare quello che, fino a pochi anni fa, era stato il loro ruolo naturale: quello di cassa di risonanza delle aspirazioni e preoccupazioni degli italiani del Venezuela.

Mare impedisce recuperi. I sommozzatori dei vigili del fuoco hanno filmato il barcone dell'orrore. Marino: "Superstiti saranno accolti a Roma". Esplose la polemica.

Naufragio, sospese le ricerche 140 bare a Lampedusa

LAMPEDUSA (AGRIGENTO) - L'enorme bara di metallo che potrebbe contenere ancora decine di cadaveri giace a 47 metri di profondità in mare a un miglio e mezzo di distanza da Cala Croce, dagli scogli di Lampedusa. I sommozzatori dei vigili del fuoco hanno filmato il barcone dell'orrore affondato in un drammatico naufragio che ha provocato la morte di 111 somali ed eritrei: 58 uomini, 49 donne 2 bambine e due bambini in età compresa tra 1 e 6 anni. Una strage di donne se si pensa che tra i 155 superstiti ve ne sono solo 4. E molto probabilmente, se i lavori di recupero dei corpi darà ragione alle testimonianze di chi su quel barcone ha navigato e che raccontano di oltre 400 persone a bordo, sul fondo del natante si troveranno tra decine di altre vittime tanti bambini.

Ieri, in serata, il sindaco di Roma, Ignazio Marino, durante la veglia in Campidoglio per le vittime del naufragio, ha annunciato che i 155 superstiti saranno accolti nella Capitale, "grazie - ha osservato - anche alla collaborazione del ministero dell'Interno".

- E questo è - ha sottolineato - il primo segnale della ribellione contro la rassegnazione e l'indifferenza. Intanto tutto è fermo per le condizioni del mare che mosso da un vento che ha mai smesso di soffiare non ha consentito ai sub di lavorare con la necessaria tranquillità a quella profondità. Le ricerche di altri corpi sono state sospese proprio mentre nella rada del porto grande faceva il suo ingresso il traghetto che ha portato 140 bare e quattro carri funebri per le vit-

Braccio di ferro sulla Bossi-Fini

ROMA - Tocca ancora una volta a Giorgio Napolitano scendere in campo per spegnere l'incendio sul nascere all'interno del 'neonato' governo Letta. Questa volta si tratta di una pericolosa polemica sulla legge che ancora regola l'immigrazione clandestina, la Bossi-Fini che da sempre viene osteggiata dalla sinistra e dal mondo cattolico.

Giacciono ancora nei fondali blu di Lampedusa decine e decine di cadaveri che già si cerca il colpevole di questa strage.

- Non è il momento di fare polemiche - dice in sostanza il ministro degli Interni da Lampedusa cercando di rintuzzare le accuse di quanti legano il gravissimo incidente alla contestatissima legge del 2002, quando Gianfranco Fini era vicepresidente del Consiglio di un governo a guida Berlusconi. Ad esempio il segretario del Pd, che da Napoli ha spiegato che "bisogna ricreare una cultura dell'accoglienza e del rispetto dei diritti delle persone più forte". Per fare questo, ha aggiunto Guglielmo Epifani, "la Bossi-Fini va cambiata perché era fondata sull'idea di paura"

time che giacciono nel grande hangar blu dell'aeroporto. Vittime accertate in numero inferiore alle bare giunte, ma evidentemente chi ha il polso della situazione sa che le spiacevoli statistiche finora ipotizzate potrebbero avverarsi. Nell'incertezza delle proporzioni reali del naufragio c'è spazio anche per nuove polemiche.

- Avevamo la barca con decine di migranti, ci siamo avvicinati a un gomone della Guardia costiera chiedendo se potevamo trasbordarli sul loro natante per cercare di salvarne altri. Ci hanno risposto: dobbiamo rispettare il protocollo - ha detto Marcello Nizza, 41 anni, che all'alba sul peschereccio riammodernato per gite turistiche Gamar era giunto per primo nello specchio d'acqua dove è avvenuto il naufragio.

- Sicuramente - ha aggiunto - se la

Guardia costiera avesse preso a bordo un po' di persone ne avremmo potuto salvarne altre. Alla fine siamo tornati in porto avendo salvato 47 persone.

E il presidente della regione Rosario Crocetta rilancia:

- Mi chiedo come mai questo barcone sia arrivato a meno di 800 metri dalla costa senza che nessuno lo abbia avvistato. Prima di naufragare questo barcone carico di persone era a 10, 30, 50, 80 miglia di distanza. Come mai nessuno lo ha visto? Quanto meno c'è un'omessa sorveglianza.

Ieri i turisti, ma anche i lampedusani che forse erano più preparati, hanno trovato i negozi chiusi per il lutto cittadino proclamato dal sindaco Giusi Nicolini, e soprattutto bar e pasticcerie non potendo così fare neanche colazione.

- Ci siamo alzati presto - dice Marco che ha 27 anni e viene da Milano - E ab-

biamo trovato le serrande abbassate. In ogni caso è una cosa giusta, ciò che è avvenuto mentre noi dormivamo a poca distanza dal nostro albergo è terribile.

Lungo la via Roma ci sono alcuni distributori a moneta di caffè, cappuccini, cioccolata calda. Attende il suo turno Giovanni, lampedusano:

- Che dobbiamo fare? Ci sono stati i morti. E' giusto dare un segno di rispetto. Per oggi il caffè lo beviamo 'finto'.

Ieri sera la chiesa di Lampedusa si è riempita per l'omelia del parroco don Stefano Nastasi dedicata alle vittime del naufragio.

- La loro morte ci interpella - ha detto il sacerdote - ci provoca e ci coinvolge. Il nostro lamento di questi anni non è servito a nulla. Mentre fuori si discute, qui si muore, nell'inerzia di chi dovrebbe proteggerci, delle istituzioni che non fanno fino in fondo il loro dovere.

Alla fine nella piazza antistante si sono radunate oltre un migliaio di persone, molti ragazzi, che hanno poi sfilato in via Roma con le fiaccolle in mano che volevano significare che Lampedusa non dimenticherà mai quei morti. Dopo il saluto del ministro Angelino Alfano, ieri in mattinata, che ha rilanciato la candidatura dell'isola per il Nobel per la pace, e la visita di Crocetta, che ha toccato con mano la situazione in cui sono costretti a vivere per ora 1200 persone stipate nel centro di accoglienza, tra cui decine di bimbi, è giunta la presidente della camera Laura Boldrini che si è recata a rendere omaggio agli africani morti, sistemati nell'hangar blu.

LA RIPRESA

Letta pensa al governo: "Ora privatizzazioni e crescita"

SIENA - Un "grande" piano di privatizzazioni e misure per la crescita e l'occupazione, grazie alle quali l'Italia possa finalmente agganciare la ripresa. Enrico Letta guarda avanti e pensa a quei provvedimenti economici che facciamo finalmente tornare il segno 'più' davanti al Pil. Sul voto della giunta per la decadenza del senatore Silvio Berlusconi, com'era prevedibile, nemmeno un cenno. Il premier riteneva che la vicenda non lo riguardasse prima, figurarsi ora che lo stesso Cavaliere ha votato la fiducia su un discorso in cui la separazione fra la sua vicenda giudiziaria e la vita del governo era netta. Non che il premier ignori i possibili contraccolpi che l'uscita dal Senato di Berlusconi potrebbero avere nella complessa partita che si sta consumando all'interno del Pdl. Ma lascia che sia Angelino Alfano a gestire la questione. Letta tifa convintamente per il suo vicepremier. Su questo ha una visione legger-

mente diversa da quella di Dario Franceschini, che auspica una frattura fra falchi e colombe nel Pdl. Lui no. Ha una visione più pragmatica e soprattutto più attenta alle ripercussioni che potrebbero aversi sul governo. Ritiene infatti che con l'uscita di un gruppo - numericamente più piccolo - di filo-governativi, l'Esecutivo sarebbe più debole. L'asse della maggioranza si sposterebbe sul Pd, con conseguente indebolimento di Alfano. Il quale, a quel punto, per giunta senza il 'brand' del Pdl cercherebbe di recuperare terreno alzando la posta. Con il rischio di tornare a quei veti incrociati che hanno caratterizzato i primi mesi del governo. Proprio ciò che Letta non può permettersi.

Se al contrario il vicepremier riuscisse davvero a conquistare il Pdl, isolando i falchi e magari 'deberlusconizzando' il partito, l'equilibrio nelle larghe intese sarebbe garantito e con esso quelle ri-

forme istituzionali che richiedono maggioranze qualificate. Di tutto questo, però, Letta non dice una parola. Davanti alla platea di 'Pontignano XXI', il convegno organizzato dal British Council, di cui lo stesso Letta ha deciso di mantenere la co-presidenza insieme a Lord Patten, al centro del suo intervento mette l'Europa e l'economia.

Sul primo punto, la sua visione è chiara: l'Unione deve cambiare strada, essere "più vicina" ai cittadini e cambiare linguaggio. Altrimenti, alle prossime elezioni, ci sarà l'Europarlamento più euroscettico della storia. Qualcosa che l'Italia, che a giugno assumerà la guida del semestre Ue, non può permettersi. Ma per evitarlo servono risposte ai problemi concreti dei cittadini. Anche per questo chiede con forza che l'Europa "alzi il livello e l'efficacia" dei suoi interventi in modo da evitare il ripetersi di tragedie come quella di Lampedusa.

All'ambasciatore inglese - presente in sala insieme a Giuliano Amato, Ignazio Visco e i ministri Giovannini e Carrozza - ricorda che un'Europa senza Londra sarebbe "peggiore": il Vecchio Continente ha infatti davanti a sé le sfide della competitività con le potenze economiche emergenti.

Sul fronte economico il presidente del Consiglio si dice fiducioso che i dati su crescita e occupazione migliorino nel 2014. La strada che intende seguire è tracciata: con 'Destinazione Italia' si varerà un piano per attrarre gli investimenti stranieri, attraverso una riduzione della burocrazia, la riforma della giustizia civile e del diritto del lavoro. Ma soprattutto, spiega Letta in inglese, si farà un "grande piano di privatizzazioni", con il quale si finanzieranno parte dei provvedimenti previsti nella legge di stabilità, che saranno tesi al rilancio dell'occupazione e dello sviluppo

DALLA PRIMA PAGINA

Processo Condor...

E' quanto afferma Luciano Neri, Responsabile della Consulta Italiani nel Mondo e Presidente del Cen.R.I che, assieme a Jorge Ithurburu dell'Associazione 24 Marzo, a numerosi familiari delle vittime, ad esponenti del mondo dell'emigrazione ed a senatori e deputati, aveva rivolto nei giorni scorsi un appello proprio al Presidente Letta per sollecitare la costituzione di parte civile dello Stato Italiano nel processo.

- Negli anni scorsi - ha affermato Luciano Neri - la

magistratura italiana ha portato avanti due processi importanti, il processo "Suarez Mason" e il "Processo Esmà" nel corso dei quali sono stati riconosciuti e puniti i crimini commessi da militari ed esponenti della dittatura argentina nei confronti di cittadini italiani. Ma questo che si apre venerdì prossimo è un processo ancora più importante, è il primo processo nel quale vengono indagate e giudicate non le azioni di una dittatura di un singolo Paese, ma i responsabili di un

Piano criminale, il "Plan Condor" appunto, attivato in forma congiunta negli anni '70 dalle diverse dittature in Argentina, Cile, Brasile, Paraguay e Uruguay contro gli esponenti dell'opposizione democratica, politica, sindacale, studentesca o religiosa che fosse. Un piano criminale - conclude Luciano Neri - che ha determinato dei costi umani spaventosi: 50.000 persone assassinate, 30.000 scomparse, 400.000 incarcerate. Tra queste oltre 1000 erano cittadini italiani".

USA

Annulata condanna morte di Antony Farina



ROMA. - Una Corte federale d'Appello degli Stati Uniti ha annullato, lo scorso 30 settembre, la condanna a morte di Anthony Farina americano di 29 anni di origini italiane condannato alla pena capitale in Florida per una rapina a un fast food che lo vide protagonista assieme al fratello, il quale sparò e uccise un dipendente. A rendere noto l'annullamento è Nessuno Tocchi Caino (Ntc), che l'anno scorso insieme a diverse organizzazioni straniere e italiane -tra cui la Comunità di S.Egidio- aveva promosso una campagna per salvare il detenuto. Nel novembre scorso, inoltre, il governo italiano aveva riconosciuto a Farina la cittadinanza italiana, essendo la sua famiglia originaria di Santo Stefano di Camastra (Messina). La corte federale, spiega Nessuno Tocchi Caino, ha annullato la sentenza "per inadeguata assistenza legale" in quanto il rappresentante della pubblica accusa, nel rivolgersi ai giurati popolari, ha fatto riferimenti religiosi (il pm aveva invocato anche la Bibbia proclamandosi "agente di Dio"). La Corte ha stabilito che l'aver dato l'idea ai giurati di essere in accordo con i precetti religiosi "ha diminuito il senso di responsabilità che invece i giurati devono sentire in pieno". Da un punto di vista tecnico la sentenza di annullamento è "per curiam" e "unpublished" (non resa pubblica). E ciò significa che la pubblica accusa avrà difficoltà ad ottenere il riesame da parte del plenum della Corte d'Appello o da parte della Corte Suprema Usa, aggiunge ancora Ntc.

RUSSIA

Blitz Greenpeace, Italia sostenga azione Olanda

ROMA. - Greenpeace chiede al governo italiano "di sostenere l'azione del governo olandese presso il Tribunale Internazionale previsto dalla Convenzione Onu sul diritto del mare" per la liberazione dei 30 attivisti accusati in Russia di pirateria per il blitz di protesta con la nave rompighiaccio Artic Sunrise contro la piattaforma petrolifera di Gazprom. Liberare i 30, tuttora detenuti, è l'obiettivo dell'associazione ambientalista che - in una nota - annuncia tre giorni di mobilitazione, che vedranno durante la giornata proteste e manifestazioni di solidarietà in tutto il mondo. A Napoli, la città natale di Cristian D'Alessandro (l'attivista italiano fermato con gli altri 29 militanti di Greenpeace), è stato srotolato un enorme striscione sul castello del Maschio Angioino. Mentre anche a Ferrara, a piazza del Municipio, è stato aperto uno striscione dagli attivisti di Greenpeace, per "stimolare la stampa di tutto il mondo, riunita a Ferrara per il Festival della rivista Internazionale, a occuparsi di questo scandaloso caso giudiziario". Per chiedere la liberazione dei 30 attivisti - sottolinea Greenpeace nella nota - si stanno mobilitando Premi Nobel, Ong come Amnesty International e Human Rights Watch e anche artisti. Domenica la rassegna di pianoforte "Piano City", che si svolge a Napoli, dedicherà due concerti a Cristian D'Alessandro e a questa campagna.

Al quarto giorno della chiusura dello Stato Federale, prosegue lo scontro frontale tra la Casa Bianca e i deputati repubblicani in un clima sempre più pesante

Muro contro muro su shutdown Obama non va in Asia

WASHINGTON. - Ancora muro contro muro sullo shutdown in America, con Barack Obama che rifiuta di trattare "con la pistola puntata alla testa degli americani". Al quarto giorno della chiusura dello Stato Federale, prosegue lo scontro frontale tra la Casa Bianca e i deputati repubblicani in un clima sempre più pesante, tanto da spingere Obama a cancellare definitivamente la missione in Asia in programma la settimana prossima pur di rimanere a Washington e seguire da vicino ogni sviluppo. Così, tra duelli sui giornali e a colpi di conferenze stampa, cresce l'ansia che la battaglia sulla 'chiusura' possa deteriorare i rapporti in vista della vera data cruciale per le sorti dell'economia non solo americana ma mondiale, quel 17 ottobre entro il quale il Congresso deve approvare l'innalzamento del debito se non vuole rischiare di portare il Paese in default e il mondo in una nuova tragica recessione. Al momento nessuno intende muovere un passo: da un lato i repubblicani propongono di votare il finanziamento di solo alcune agenzie federali, ai parchi adesso ha aggiunto la Protezione Civile, chiedendo a Obama di sedersi a un tavolo e trattare. Dall'altro la Casa Bianca tiene il punto, respingendo sul nascere ogni tentativo della destra di legare la riforma sanitaria al bilancio dello Stato e quindi allo shutdown. Posizioni evidentemente inconciliabili. E lo rimarranno, con ogni probabilità, anche nel fine settimana, visto che la Camera

la diplomazia viaggia su Twitter, Rohani ultimo 'adepto'

NEW YORK. - Per anni, diversi Paesi hanno cercato di domare, o quanto meno rallentare, il flusso di informazioni diffuse in tempo reale da Twitter, ma nelle ultime due settimane, a margine dei lavori dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, a New York, ambasciatori, ministri e capi di stato hanno scelto proprio i 140 caratteri del social network del cinguettio per diffondere il loro messaggio. Tra questi l'ambasciatrice americana all'Onu, Samantha Power, che nel momento clou dei negoziati sulla Siria ha anticipato con un tweet che la risoluzione per lo smantellamento dell'arsenale chimico, adottata venerdì scorso dal Consiglio di Sicurezza, non prevedeva il riferimento all'uso della forza. E ancora il delegato di Londra, ambasciatore Mark Lyall Grant, ha annunciato con il solito cinguettio "la fumata bianca" dell'Opac all'Aja, che apriva la strada al voto al Palazzo di Vetro. Ma il vero promotore del nuovo trend della 'diplomazia che viaggia su Twitter', oltre che il più improbabile, è il presidente iraniano Hassan Rohani. Proprio lui, capo di stato di un Paese dove Twitter (così come Facebook) è ufficialmente bandito, con un cinguettio ha 'bruciato' di alcuni minuti il presidente americano Barack Obama nel dare notizia della storica telefonata avvenuta tra i due a margine dell'Assemblea Generale. Non solo, perché Rohani ha dialogato proprio sul tema dell'accesso al sito di microblogging in Iran con il fondatore di Twitter, Jack Dorsey, lasciando intendere che le cose potrebbero presto cambiare o quanto meno, che questo è nelle sue intenzioni. A dare il via allo scambio di messaggi è stato Dorsey, il quale ha chiesto - retoricamente - al leader di Teheran se i cittadini iraniani erano in grado di leggere i suoi tweet. Molte ore dopo è arrivata la risposta di Rohani. "Buonasera Jack, come ho detto nell'intervista a Christiane Amanpour (sulla Cnn) i miei sforzi sono tesi ad assicurare che il mio popolo sia in grado di accedere a tutte le informazioni globalmente, come è nel suo diritto", ha scritto il presidente iraniano. Il messaggino è stato ritwittato 2.289 volte. Per Ken Roth, direttore esecutivo di Human Rights Watch, che invia messaggi su Twitter praticamente ogni ora, il sito permette di scavalcare il filtro posto dai media: "In questo modo - ha spiegato - un leader ha più controllo del messaggio che viene inviato". E così, oggi sembra che il sito di microblogging sia diventato il messaggero preferito dalla diplomazia di tutto il mondo, tanto che qualcuno ha coniato un termine ad hoc: 'la diplomazia del retweet'.

sarà convocata solo domani e poi lunedì pomeriggio. Intanto la battaglia si gioca a colpi di propaganda. Il Wall Street Journal pubblica un retroscena attribuendo a un esponente

della Casa Bianca la frase cinica che con lo shutdown stanno 'vincendo'. Frase colta subito a volo da John Boehner, lo speaker repubblicano della Camera: "Qui nessuno sta giocando. Noi vogliamo trattare, ma Obama dice che prima vuole che ci arrendiamo". Più tardi arriva la smentita di Jay Carney, il portavoce della Casa Bianca, che per inciso ha perso la segreteria in seguito alla chiusura. "Smentiamo fermamente l'idea che alla Casa Bianca non importa la durata della chiusura. La verità è che la Camera deve agire subito, senza porre condizioni", cinguetta Carney. Poi tocca direttamente a Barack Obama. A riprova che la situazione è realmente grave, decide di uscire insieme a Joe Biden a piedi dalla Casa Bianca per andare a farsi un panino sulla Pennsylvania, dal Taylor Gourmet, in maniche di camicia. E con l'occasione smonta la ricostruzione del Wall Street Journal: "Non ci può essere alcuna vittoria per nessuno - osserva il presidente - quando ci sono famiglie che non hanno la certezza di quando riceveranno la prossima paga". Poi, guardando il menù di questo Fast food - che non a caso offre sconti del 10% ai dipendenti in congedo forzato - torna sull'invito al Congresso a fare il loro lavoro "per il bene del Paese e porre fine allo shutdown". Infine, accolto dall'approvazione dei presenti nel locale, rivolto alle tv, conclude: "Basta fare quello che dice la gente comune, ma va fatto subito".

(Marcello Campo/ANSA)

IRAN

Nuova scarcerazione eccellente, libero Saharkhiz

ROMA. - Una foto può valere più di mille parole. Ed è stata proprio una foto, pubblicata dal figlio su Twitter, a certificare una nuova eccellente scarcerazione ordinata dal presidente iraniano Hassan Rohani: quella di Issa Saharkhiz giornalista e figura politica di rilievo finito in disgrazia, come tanti altri, dopo i disordini del 2009. Un rilascio, quello di Saharkhiz, che si pone come un ulteriore tassello del nuovo corso moderato inaugurato da Rohani in politica estera e interna. E che, tuttavia, continua a trovare la ferma diffidenza di Israele, che anche ancora una volta ha ribadito la sua linea dura sul nucleare. Quello di Saharkhiz è un nome piuttosto noto in Iran. Giornalista ed ex corrispondente dell'agenzia Irna a New York, era stato a capo del Dipartimento stampa del ministero della Cultura e guida islamica durante il governo del presidente riformista Mohammad Khatami. Poi, aveva lavorato per la campagna elettorale di Mehdi Karrubi per le elezioni del 2009, quelle della contestatissima vittoria di Mah-



mud Ahmadinejad e dei successivi, violenti disordini. La repressione che ne seguì colpì anche Saharkhiz, che finì condannato a 5 anni di prigione. Venti mesi fa, il trasferimento in un ospedale di Teheran a causa delle sue cattive condizioni di salute fino all'arrivo di Rohani e al suo rilascio, sancito due mesi prima che la pena

fosse completata. Una foto, che lo ritrae sorridente seduto sul divano di casa, è stata pubblicata su Twitter dal figlio - che vive nel New Jersey - questa mattina, venendo poi inondata da messaggi di congratulazioni. Anche perché sembra che le promesse elettorali di Rohani stiano prendendo forma. Il mese scorso il

neo-presidente ha ordinato il rilascio di 15 dissidenti, tra i quali Nasrin Sotoudeh, l'avvocata Premio Sakharov 2012 che aveva difeso attivisti per diritti umani come Shirin Ebadi. E per il 24 ottobre è stata annunciata la scarcerazione di 80 detenuti tra i quali, secondo un sito d'opposizione iraniano, potrebbero figurare anche gli ex rivali di Ahmadinejad Mussavi e Karrubi. Ma se il nuovo corso di Rohani ha facilitato il disgelo con gli Usa, Israele resta a dir poco guardingo. Il premier Benjamin Netanyahu ha invitato l'Ue a mantenere il pugno duro sul nucleare, nonostante le recenti aperture di Teheran. "Le sanzioni non vanno allentate finché non sarà smantellato il loro progetto nucleare militare", ha affermato Netanyahu che, secondo un sondaggio, ha dalla sua parte la maggioranza degli israeliani. E ieri, parlando alla Bbc farsi - molto seguita nel Paese sciita - il premier si è rivolto così agli iraniani: "Se Teheran raggiungerà le armi nucleari, il popolo iraniano vivrà in schiavitù per sempre".

(Michele Esposito/ANSA)

Il Gp di Corea si prospetta come un'altra prova difficile per Fernando Alonso e la Ferrari, ancora in gioco per il Mondiale ma sempre alla rincorsa degli avversari



Hamilton domina la prima giornata

ROMA. - Il Gp di Corea si prospetta come un'altra prova difficile per Fernando Alonso e la Ferrari, ancora in gioco per il Mondiale ma sempre alla rincorsa di avversari che nei giorni precedenti la gara non fanno nulla per riaccendere le loro speranze e lo spagnolo si attende ancora "una gara in rimonta". Entrambe le sessioni di prove libere del venerdì sul circuito di Yeongam sono state dominate da Lewis Hamilton davanti a Sebastian Vettel e le prime due ipotetiche file della griglia sono occupate da Mercedes e Red Bull, mentre il migliore della Ferrari è stato Felipe Massa, quinto a mezzo secondo dall'inglese, seguito con il settimo tempo da Alonso. Se il buon giorno si vede dal mattino, quindi, anche la sest'ultima prova del Mondiale di F1 rischia di diventare un'altra occasione persa per cercare di

riacciuffare un Vettel che, con 60 punti di margine, vola verso il quarto titolo consecutivo. Alonso non si fa illusioni e, dopo le libere, ha spiegato che "anche qui a fare la differenza è l'aerodinamica e per questo rispetto alle ultime gare non mi aspetto grandi sorprese. La classifica segue un ordine simile a quello dei weekend precedenti e con ogni probabilità anche qui ci attende una gara in rimonta. Per noi non sarà facile a livello di prestazioni, ma sappiamo che poi la domenica possiamo far bene". Insomma, se la fortuna non aiuta, fa capire lo spagnolo, sarà difficile frenare la corsa del tedesco campione del mondo, che piuttosto dovrà guardarsi da Hamilton e anche da Rosberg, apparsi in gran forma con le loro Mercedes sul tracciato coreano. Un passo indietro, insieme con le Ferrari, sono anche le Lotus, con

Romain Grosjean sesto e Kimi Raikkonen ottavo. Il finlandese, prossimo compagno di Alonso, ha vivacizzato la sua giornata perdendo il controllo nell'ultima variante verso il traguardo e distruggendo mezza macchina, senza per fortuna riportare danni fisici. Oggi ci sarà anche lui a dare battaglia per la griglia di partenza, un problema in più per Alonso in vista della gara. Un aiuto spera di darglielo Massa, abbastanza soddisfatto per il lavoro fatto il venerdì ma che spera di essere comunque ancor più competitivo oggi. "La macchina è quella che abbiamo - ha detto, confermando che a Maranello si guarda ormai solo al 2014 - non abbiamo avuto nessun problema, abbiamo provato le due gomme. Qui il degrado, con la super-soft, è alto. Il giro inizia molto più veloce, però perdi alla fine per un degrado elevato".

ESTREMI

Presentata a Caracas la tappa del Mondiale di Bodyboard

Fioravante De Simone



ra Carvalho. A difendere i colori del Venezuela ci penseranno Izamar Vivas, Yuleiner González, Ruth Parra e Lumar Guittard. Nella categoria maschile 'DKWT' cercheranno di domare le onde di Playa Parguito l'hawaiano Dave Hubbard, il peruviano Pancho Galdos, il brasiliano Daniel Alves e i 'criollos' José Cristiano e Felipe Fernández. Mentre nella modalità 'GQS' ci saranno i cariocas Roberto

CARACAS - È stata presentata a Caracas la nona edizione del campionato mondiale di bodyboard. Per il terzo anno consecutivo Playa Parguito, nell'Isola di Margarita farà da cornice a questa tappa del mondiale (la penultima del calendario) omologato dalla IBA. La competizione si svolgerà dall'8 al 12 ottobre. A presentare l'evento c'era la campionessa "criolla" Lumar Guittard, la massima rappresentante del bodyboard venezuelano nel mondo. "Quest'anno ci saranno altre innovazioni nel BPF, abbiamo aggiunto la modalità del Dropknee femminile per incentivare la conoscenza di questo sport tra le ragazze. Ogni anno aumenta il numero di atlete che vogliono entrare nel tour mondiale e mi sembra giusto che anche le ragazze abbiano l'opportunità di cimentarsi nel mondo del dropknee, che consiste nel domare le onde sulle ginocchia" spiega la sportiva. All'evento parteciperanno 250 atleti provenienti da 20 paesi tra cui spiccano Stati Uniti, Brasile, Australia, Francia, Spagna e Portogallo. Tra gli atleti che hanno dato la loro adesione alla competizione ci sono la brasiliana Isabella Souza, l'australiana Emma Conn e la cinque volte campione del mondo la carioca Neyma-

Bruno e Eder Luciano, il marocchino Brahim Iddouch e per i padroni di casa Edwin Aldana, Enyer Moncada e l'italo-venezuelano Alberto Colucci.

Quella che si disputerà nell'isola di Margarita sarà la penultima tappa del campionato mondiale 2013, l'ultima tappa si disputerà a Porto Rico. Ma la cosa affascinante è che Playa Parguito potrebbe essere lo scenario della consacrazione di Emma Cobb come campionessa in questa stagione.

L'atleta Lumar Guittard lavora da diversi anni per far crescere la diffusione di questo affascinante sport in Venezuela. In questa tappa del mondiale ci sarà anche una categoria Under 12. Grazie all'accademia fondata da Luma, 'Lumy Surf School' permetterà a questi ragazzi di acquisire esperienza in questo sport e che in un futuro potrebbero entrare nell'élite di questo affascinante sport. Dalla scuola di Lumar Guittard si è fatto apprezzare il campione Sergio Alonso, attualmente una delle stelle di questo sport.

Come ogni anno, per il post gara è stato organizzato un 'terzo tempo ecologico', in cui i partecipanti aiuteranno a pulire la spiaggia su cui si è svolto il torneo.

VENEZUELA

Fari puntati sul Mineros-Caracas

CARACAS - Sarà il match clou Mineros-Caracas ad aprire le danze della nona giornata della Primera División. Lo stadio Cachamay della città di Puerto Ordaz farà da cornice anche alla sfida che mette al confronto due dei tecnici più gettonati del campionato: Richard Paez contro Eduardo Saragó. I padroni di casa dopo la pesante sconfitta (4-0) subita la scorsa settimana contro il Carabobo vogliono ritrovare la strada della vittoria ed anche interrompere un digiuno con il gol che dura da tre giornate. Mentre la squadra allenata dall'italo-venezuelano non ha intenzione di farsi scappare altri punti per strada, dopo il passo falso interno della scorsa settimana con l'Estudiantes.

L'altra sfida di cartello in questo fine settimana sarà quella che vedrà come protagonisti il Deportivo Táchira e lo Zamora. Il 'carrusel aurinegro' dopo il ko nel big match contro l'Anzoátegui non vuole perdere terreno nella volata scudetto ed è obbligato a vincere a tutti i costi. I bianconeri di Sanvicente, mostreranno perché sono i campioni in carica del torneo locale e lotteranno sul rettangolo verde di Pueblo Nuevo per portare a casa i tre punti che li tengano in corsa per il campionato.

L'Anzoátegui giocherà sul difficile campo del Yaracuyanos, attualmente fanalino di coda, ma sempre ostico tra le mura amiche. Il Trujillanos, ancora a caccia della prima vittoria in questa stagione ospita il Carabobo di Pablo Olivera, attuale bomber del torneo con nove reti.

Completano il quadro della nona giornata: Deportivo Lara-Atlético Venezuela, Deportivo Petare-Atlético El Vigía, Llaneros-Tucanes, Estudiantes-Zulia e Deportivo La Guaira-Aragua.

FDS

RAZZISMO

Uefa punisce la Lazio, senza pubblico contro Apollon per cori razzisti

ROMA. - Ancora una volta Olimpico chiuso 'causa razzismo'. La scure della Uefa si abbatte sulla Lazio: un turno a porte chiuse per i cori razzisti intonati nel corso del match di Europa League con il Legia Varsavia, del 19 settembre scorso. Una squalifica disposta dalla Commissione disciplinare dell'organo che governa il calcio europeo che arriva dopo quelle della passata stagione che obbligarono la squadra di Petkovic a giocare senza pubblico contro lo Stoccarda e Fenerbahce e punirono la società con un'ammenda di 90mila euro per quanto accaduto con il Tottenham. E adesso, alla Lazio, già diffidata e a rischio esclusione dalla competizione, è arrivata questa nuova tegola. Puniti i cori razzisti (probabilmente il coro "giallorosso ebreo", intonato quando tre giorni dopo si sarebbe giocato il derby con la Roma), gli striscioni "inappropriati" (tra cui "Uefa=Mafia" e "up the ultras f*** Uefa"), l'uso di materiali pirotecnici e l'inizio ritardato della gara. Alla società capitolina è stata comminata anche un'ammenda di 40mila euro. Ma a pesare di più è il turno a porte chiuse nel match contro l'Apollon Limassol, previsto per il 7 novembre. "Abbiamo richiesto gli atti, presenteremo ricorso appena possibile", dice l'avvocato dei biancocelesti Gian Michele Gentile. "Avevamo avuto un rapporto con la segnalazione del Fare (Football Against Racism in Europe) su pochi cori razzisti provenienti dalla curva Nord - rileva il legale -. Noi abbiamo replicato che non c'è traccia nei rapporti dell'arbitro e dei delegati Uefa". Ma se il ricorso non dovesse essere accolto, a pagare sarà tutta la tifoseria biancoceleste, che già ha dovuto rinunciare alla curva Nord contro l'Udinese per i cori razzisti intonati contro i giocatori della Juventus, nella finale di Supercoppa disputata all'Olimpico lo scorso 18 agosto. La sensazione in casa Lazio è che al massimo la Uefa possa accoglierlo parzialmente, chiudendo proprio la Nord. Intanto la radio societaria è stata bersagliata da proteste. "Basta stiamo pagando in campionato e in Europa League - dice un tifoso -. Questa gente ha stufato. Il presidente Lotito identifichi queste persone e non li faccia più entrare allo stadio". "Siamo in balia di pochi scemi, non possiamo essere tutelati. Perché mi devo vergognare di essere della Lazio per colpa di questi idioti?" si domanda un altro. La tifoseria corretta si è stancata di pagare.



L'agenda sportiva

Sabato 05

- Calcio, Serie B: anticipo 8ª giornata
- Calcio, anticipi Serie A 7ª giornata
Calcio, Venezuela: anticipi 9ª giornata

Domenica 06

- Calcio, Serie A: 7ª giornata
- Atletica, Caracas Rock 2013
- F1, Gp Singapore
- Calcio, Venezuela: 9ª giornata

Lunedì 07

- Calcio, posticipo 8ª giornata Serie B

Giovedì 10

- Baseball, al via la Lvbp

Venerdì 11

- Calcio, qualificazione mondiale Brasile 2014

Sabato 12

- Calcio, Coppa Venezuela 4ª andata



Venezuela sin Límites activó por primera vez una aplicación en sus redes sociales para escoger al Emprendedor Social favorito del Público

IV edición del concurso Emprendedor Social del Año

Caracas.- La cuarta edición del concurso Emprendedor Social del Año (ESA) organizado por Venezuela sin Límites y en alianza con la Fundación Schwab, llegó a su segunda fase con la elección de los 10 semifinalistas. Luego de un riguroso proceso de selección y en cumplimiento con los criterios establecidos (innovación, replicabilidad, sostenibilidad, amplio alcance e impacto social directo), Venezuela Sin Límites anunció la selección de los 10 semifinalistas del concurso, con la participación activa de reconocidas personalidades en el tema de emprendimiento.

Los 10 semifinalistas destacados en la cuarta edición del ESA 2013, son: Alejandra Parilli- Fundación Lapa- rokids, Diego Díaz-VITALIS, Gabriela Arenas- Fundación TAAP, José Vicente Aguerrevere- Día a Día Practimerca, Julio González-Centro Terapéutico Vista Campo, Lilver Tovar-Doctor Yaso, Payasos de Hospital, Luis Eduardo Pérez-Fundación La Salle, Martín Guzmán- Proyecto Lumen, Pedro Rivas Vetencourt - Fundahigado y Thomas Chacón- CE-DICE.

Una vez anunciados, los semifinalistas recibieron un aporte económico de Bs.100.000 cortesía de Corporación Digitel, para potenciar el trabajo de sus fundaciones y su labor como agentes de cambio contribuyendo al progreso social del país.

Asimismo, Venezuela sin Límites tendrá la tarea de calificar a cada uno de estos 10 líderes sociales, para obtener a los cuatro finalistas y al ganador del concurso, los cuales serán anunciados el 31 de octubre.

Cabe destacar, que de la mano de



inversionistas sociales y particularmente de la Corporación Digitel, es posible hacer entrega de los beneficios que reciben los semifinalistas, finalistas y el ganador. Los premios a recibir son: aporte en metálico, capacitación en instituciones nacionales e internacionales de clase mundial, servicios gratuitos de consultoría legal y participación en espacios del Foro Económico Mundial como la edición regional, la edición mundial y la Red de Líderes Globales Jóvenes, para aquellos menores de 40 años. Este año, Venezuela sin Límites homenajeó con un especial reconocimiento al Padre Miguel González García, sacerdote salesiano de Don Bosco y destacado emprendedor social nato, quien fundó hace 45 años

la Asociación Damas Salesianas ADS. Este especial reconocimiento se le otorgó por su valiosa y destacada labor social, compromiso y mística con la que ha logrado agrupar a más de 4.000 voluntarias que trabajan activamente en 126 centros ADS, en 23 países de Sur América, Centro América, Norteamérica, Caribe, España y Filipinas, impactando de manera directa a más de 530.000 personas. Adicionalmente, como elemento inédito en la historia del concurso, Venezuela sin Límites activó por primera vez una aplicación en su página de Facebook y en su cuenta de Twitter a través del hashtag #MiEmprendedor, que permitirá a sus seguidores elegir a su Emprendedor Social favorito hasta el 19 de octubre.

NOVEDAD

La Fundación Ernst & Young Venezuela da su apoyo al deporte

Con el fin de ampliar el alcance del apoyo a la comunidad y como iniciativa del comité de Responsabilidad Social de EY, nace la Fundación Ernst & Young, Venezuela, orientada a apoyar iniciativas públicas y privadas dirigidas al deporte como promotor de un liderazgo efectivo.



Alineados con el nuevo lema de nuestra organización "Ayudando a construir un mejor mundo de negocios" EY Venezuela se planteó como objetivo, de más allá de ayudar a las empresas, generar mayor confianza para sus inversionistas, contribuir a mejorar el entorno y la calidad de vida de las personas que lo conforman. "Que mejor manera de mejorar nuestro mundo que contribuyendo a enriquecer las capacidades de la gente". Así lo expresó Jairo Labrador, presidente de la Fundación Ernst & Young Venezuela. "A través del apoyo a actividades deportivas, educativas ecológicas y culturales, que generen disciplina y afiancen valores positivos en los jóvenes de hoy, nos proponemos contribuir con la formación de líderes y hombres de éxito del mañana", agregó Labrador.

Para Ernst & Young, existe una conexión directa entre deporte y liderazgo, que brinda a los jóvenes bases sólidas para su desarrollo futuro. Así lo demuestra un estudio recientemente realizado por la firma global, a través del cual la consultora entrevistó a 821 mujeres en puestos gerenciales y encontró que la gran mayoría de éstas ocupan cargos jerárquicos, habían practicado algún deporte en la escuela o la universidad

10 años contribuyendo con la salud escolar

El 3 de octubre del año 2003, los propietarios de las 105 Farmacia SAAS de la época echaban a andar este programa que ahora arriba a su décimo aniversario. "Buen Vecino" nació con el firme propósito de estrechar vínculos con sus comunidades a través del apoyo a la salud escolar, no solo con la donación de primeros auxilios, sino ofreciendo todo su conocimiento, especialización y experticia como facilitadores de bienestar.

Gracias a que el programa está vinculado al crecimiento de la red de farmacias, "Buen Vecino" fue incorporando anualmente 17 nuevas escuelas en promedio para llegar hoy, una década más tarde, a beneficiar a 260 planteles y a sus 230 mil niños. En este regreso a clases sumamos 18 escuelas al programa, con una matrícula de 10 mil alumnos; es decir, serán 278 escuelas las beneficiadas en el período escolar 2013-2014.

"Esta es una de las iniciativas del portafolio de RSE de Farmacia SAAS que más aprecian nuestros afiliados, porque es una oportunidad para ellos de acercarse a su comunidad y brindarles apoyo y bienestar", expresó Nakarith Galicia, gerente de Responsabilidad Social de Farmacia SAAS.

Sus Festejos y Conferencias en una excelente ubicación



Hotel Las Américas

- Salas de Conferencia (Con conexión inalámbrica a Internet)
- (Servicio de Fax)
- Centro de Negocios
- Sistema de Seguridad
- Conexión Wi-Fi
- Servicio de Taxi

Servicio de Valet - parking y estacionamiento gratis



Final Av. Casanova, Sabana Grande, Caracas - Venezuela
Teléfonos: (0212) 951.7387 - 951.7985 - 951.7596 - Fax: (0212) 951.1717
e-mail: americas@cantv.net - www.hotel.lasamericas.com.ve



Il nostro quotidiano

Rutas & Sabores

A cargo de Berki Altuve



10 | sabato 5 ottobre 2013

El verdadero bodegón parrillero llega a Boleíta

CARACAS- Salchichas, chorizos, chistorras y morcillas sazonados con distintas especias, costillas marinadas con salsas artesanales, carnes de primera, salchichones, pasapalos, materiales para la brasa, tales como carbón y madera; en suma, todo para el disfrute de una parrilla inmejorable es lo que brinda la nueva tienda de La Montserratina, inaugurada este dos de octubre en Boleíta Sur, al este de Caracas.

“El objetivo es que los amantes parrilleros que nos visiten, no tengan que ir luego a ningún otro lado, pues aquí tendrán a su disposición los mejores y más frescos productos para todos los momentos de la parrilla. Por ejemplo, en la fase previa a la parrilla, en la cual se pica con los primeros invitados, tenemos la línea de salchichones y embutidos curados de La Montserratina, complementados con otros productos gourmets, tales como aceitunas y casabe, todos de primera calidad. Después viene la parrilla, con nuestros chorizos, morcillas y chistorras de La Montserratina, aparte de diversos cortes de carne y los componentes de las brasas”, destacó Rafael Sandía, Gerente de Mercadeo de la empresa.

Los productos de La Montserratina brillan en las estanterías que los refrigeran. La excelente iluminación deja ver instalaciones impecables. En el establecimiento predominan las paredes de ladrillo y mueblería de madera. La robustez de este bodegón parrillero, con apariencia rústica y artesanal, es sinónimo de la calidad de los productos de La Montserratina, que se expenden en el lugar a excelentes precios. Todo esto hace que la compra de los distintos componentes de la parrilla sea una experiencia placentera, confortable y amena, de la mano de los artesanos del sabor.

“Tenemos la seguridad de que el concepto de bodegón parrillero va a ser un éxito, por eso estamos evaluando que la idea sea franquiciable. Ya hemos tenido solicitudes de consumidores y seguidores de nuestras redes sociales, que al ver que detrás de esto está La Montserratina, como líder en el segmento de parrillas, nos han solicitado, tanto en Caracas como en el interior, saber si esta modalidad se va a comercializar, pues a muchos les gustaría invertir en estas tiendas. El potencial que estamos proyectando es a nivel nacional: donde se coma parrilla, en cualquier región del país, deberá estar un bodegón de La Montserratina”, señaló Sandía.

La calidad artesanal y fresca de los productos de La Montserratina son platos fuertes de su nueva tienda en Caracas, espacio que deleitará no solo por el tradicional sabor de la marca, también por su ambiente robusto, cálido y hogareño



Además, periódicamente, los consumidores podrán disfrutar de shows en vivo con maestros parrilleros, para enseñar a los visitantes técnicas y recetas originales, a fin de que se luzcan en sus hogares. El bodegón que está Ubicado en La zona Industrial de Boleíta Sur, Av. Las Palmas, Edf La Montserratina. Tlf. 820-4322, abrirá sus puertas de martes a viernes en horario de 9 am a 1:30pm / 2:30pm a 6 pm y los sábados en horario corrido de 8:30 am a 5:30 pm.

La nueva tienda de La Montserratina cuenta con pizarras que recogen tips para cocinar excelentes parrillas, los cuales se irán rotando.

EDICIÓN

VI Concurso Gastronómico KKO Real

Caracas- La Sexta Edición del Concurso Gastronómico KKO Real comenzó su proceso de convocatoria a todos aquellos amantes de la repostería, cuya Semifinal, Final y Premiación estarán enmarcadas en la Semana del Cacao 2013, que realizará la empresa Procesadora Cacao Real.

El Concurso Gastronómico KKO Real busca fomentar la creatividad y el interés por uno de los productos orgullo del país como lo es el cacao venezolano, en el sector repostero.

Así, diversos públicos están incluidos en este llamado a participar, pues la competencia tiene dos categorías de participación: Estudiantes (de Escuelas de Cocina y Gastronomía, Instituciones Culinarias y Academias afines) y Reposteros en la que pueden participar tanto oficinantes como aficionados.

Para participar, los interesados deben consignar de forma gratuita un máximo de dos recetas de postres que incluyan al menos uno o la combinación de los siguientes productos de Procesadora Cacao Real: polvo, licor y/o manteca de cacao, chocolates bitter (58% y 70%), chocolate con leche o chocolate blanco. Las recetas no pueden haber sido publicadas previamente, ni haber sido ganadoras de concursos similares.

La postulación se puede hacer vía correo electrónico a las direcciones concursosogastronomico@cacaoreal.com.ve y korealconcursosogastronomico@gmail.com, también enviando los recaudos vía Courier o directamente en la sede de Procesadora Cacao Real (Av. Intercomunal Guarenas-Guatire, ECC KKO REAL, detrás del Centro Comercial La Parada).

De todas las postulaciones que se reciban, se seleccionarán doce recetas por cada categoría para avanzar a la etapa de Semifinal. En esta etapa cada uno de los semifinalistas deberá defender de manera presencial y ante un jurado su receta seleccionada, en un evento que se realizará en las instalaciones de la Escuela de Chocolate y Confeitería ECC KKO real. De allí se escogerá cuatro finalistas por cada categoría.

Para la Gran Final, que se realizará el 26 de octubre, cada finalista debe desarrollar una nueva receta que deberá ser ensamblada frente un jurado compuesto por profesionales de la gastronomía nacional, en un evento que además dará cierre a la Semana del Cacao 2013. El Concurso Gastronómico KKO real premia al primer, segundo y tercer lugar de cada categoría, con los siguientes premios:

1er. Lugar: viaje a Europa por una semana para recibir un curso en formación gastronómica.
2do. Lugar: Pasantía de 10 días en el Hotel Gran Meliá Caracas.
3er. Lugar: Un cupo para el Programa de Formación en la Industria del cacao, en las instalaciones de la ECC KKO Real.

ción de recetas a partir del cacao.

Franceschi Chocolate

Recibe el galardón “Venezuela Gold”

Caracas-El varietal extrafino de Franceschi Chocolate, elaborado con el cacao ancestral venezolano Canoabo de elevadísima genética de Origen Criollo, fue galardonado como “Venezuela Gold” en la categoría Dark Plain/Origin Bars durante el International Chocolate Awards 2013. El encuentro se realizó en la ciudad de Nueva York el pasado martes 1 de octubre de 2013, junto a reconocidas personalidades y expertos del mundo del chocolate, tales como Martin Christy, Maricel Presilla, Clay Gordon, entre muchos otros promotores de la chocolatería fina.

Canoabo es parte de la línea Premium de Franceschi Chocolate

conformada por varietales sin mezclas ni aditivos, elaborados al 70% de concentración con cacaos de Origen Criollo recuperados hace más de 20 años para conservar sus auténticas propiedades.

Las piezas que compitieron con Franceschi Chocolate fueron degustadas por un panel de expertos, periodistas gastronómicos y chefs pasteleros, que analizaron elementos tales como la calidad del cacao y su porcentaje exacto de concentración, la influencia del procesamiento de las semillas para sacar partido de los aromas y sabores, la textura, sabor, temperado de cada creación, entre otros aspectos de vital importancia.

